

RIVOLUZIONE GALILEO L'ARTE INCONTRA LA SCIENZA Un dialogo con Giovanni Carlo Federico Villa

Olimpia Niglio
Director EdA Esempi di Architettura

Abstract

November 17, at the Palazzo del Monte di Pietà in Padua, the exhibition "Revolution Galileo" was inaugurated and designed by Giovanni Carlo Federico Villa for the Cassa di Risparmio Foundation of Padua and Rovigo and will remain open until 18 March 2018. We have analyzed the the content, the purpose and we looked over the perimeters of the museum spaces to understand the Galilean revolution, accompanied by the curator.



Giovanni Carlo Federico Villa

Il 17 novembre presso il Palazzo del Monte di Pietà di Padova è stata inaugurata la mostra “Rivoluzione Galileo” progettata e curata da Giovanni Carlo Federico Villa per la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e che resterà aperta fino al 18 marzo 2018. L’esposizione analizza e racconta la complessa ed eclettica figura di Galileo Galilei, padre della scienza moderna, ma anche musicista, artista e letterato. Le rivoluzionarie idee che avevano accompagnato le ricerche dello scienziato pisano oltre i perimetri culturali del suo tempo ritrovano in questa esposizione una occasione di riflessione molto interessante ed innovativa e che ben ricostruisce anche quelle esperienze umane che Galileo aveva avuto occasione di sperimentare proprio nella città di Padova che lo vide protagonista per circa 18 anni. Una rivoluzione culturale tra arte e scienza che dopo 4 secoli rivede Padova al centro di una narrazione interessante per riscontri di pubblico sia nazionale che internazionale.

Abbiamo incontrato il curatore, professor Giovanni Carlo Federico Villa, ed insieme abbiamo esaminato alcuni aspetti peculiari dell’esposizione e suoi riscontri di pubblico e ricadute sul territorio.

1. Chi è Galileo Galilei per Giovanni Carlo Federico Villa?

Galileo è l’uomo poliedrico per eccellenza, condensandosi in lui le specificità di una straordinaria stagione storica, quella che passa dalla Wunderkammer al primo tentativo di ordinamento della realtà naturale. Galileo avendo la capacità, tramite i suoi interessi e i numerosi e stimolanti incontri e dialoghi avuti, di riassumere l’eccellenza di un secolo e dare avvio all’approccio scientifico nei diversi ambiti che si è trovato ad affrontare. Per fare un paragone, immediato e comprensibile, se Leonardo è pura intuizione, Galileo è semplicemente “la mente più grande di tutti i tempi” (Ugo Grozio), “il primo riformatore della filosofia e dello spirito umano” (Giacomo Leopardi), “il più grande scrittore della letteratura italiana di ogni secolo” (Italo Calvino) e “il padre della fisica moderna e soprattutto delle scienze naturali moderne” (Albert Einstein).

2. Marco Tullio Cicerone nel “De Legibus” intorno al 52 a.C. affermava già che “sine scientia ars nihil est”. Come definire questo connubio tra arte e scienza nell’ottica contemporanea?

Arte e scienza hanno quale tema comune e unificante l’esplorazione del “senso del bello”, l’intuizione artistica e quella scientifica muovendo da parametri assai prossimi. Tanto che abbiamo aperto la mostra con un’opera che riteniamo riassume perfettamente questa riflessione. Si tratta di una sperimentazione di Anish Kapoor che, nel 2006, ha cominciato a lavorare intorno alle attuali teorie che raccontano di un universo in costante contrazione ed espansione. Kapoor cerca allora di “sculpire il vuoto”, dare il senso del “peso del vuoto” tramite un’immagine poligonale che ha al suo interno il vuoto della forma, creato con un processo puramente casuale, la struttura esterna seguendo invece una logica geometrica. Quella disciplina che, insieme alla matematica, è la lingua con cui è scritto l’universo, nelle parole di Galileo.

3. A quale tipo di pubblico ha pensato di rivolgersi nel progettare questa importante esposizione dedicata al padre della scienza moderna?

A ogni tipo di pubblico e, soprattutto, a un pubblico di ogni età. *Rivoluzione Galileo* è una mostra immaginata per stimolare in ogni visitatore una riflessione sulla contemporaneità e sull’importanza che per la nostra società ha avuto una figura come quella di Galileo, capace di mostrarci come la

conoscenza non abbia confini e si debba sempre avere il coraggio di ricercare senza fermarsi mai ai dati acquisiti. Per raccontarlo abbiamo impostato, con Emilio Alberti e Mauro Zocchetta, una mostra fortemente emotiva e scenografica, in cui ogni oggetto è esaltato nella sua singolarità e nel rapporto con gli altri, esaltando di ogni oggetto il lato scientifico ma anche quello artistico. In questo modo rivolgendoci a un pubblico che con un rapido sguardo può cogliere il senso di una sala o approfondire un tema con altra attenzione, scendendo nel dettaglio dei singoli raffronti e accostamenti scelti.

4. Quali accorgimenti sono stati adottati per avvicinare le giovani generazioni alla storia della scienza moderna?

La mostra espone una varietà formidabile di opere: dai capolavori grafici e pittorici di Leonardo, Dürer, Brueghel, Rubens fino a Pellizza da Volpedo, Previati e Balla, per citare solo alcuni degli artisti presenti, a stupefacenti opere a stampa, mappamondi celesti e strumentazioni preziosissimi quali astrolabi, sfere armillari, cannocchiali, vetri, ma anche fumetti, film e video installazioni. Una varietà di linguaggi tale da restituire, anche grazie all'allestimento, quella sinergia di linguaggi propria delle nuove generazioni, rapide a cogliere mutamenti e raffronti visivi immediati. Si è poi strutturata un'audioguida che viene consegnata a ogni visitatore insieme al biglietto, così possa avere uno strumento ulteriore di approfondimento e lettura del percorso visivo, ampiamente illustrato anche da pannelli didattici e da una logica cromatica delle pareti di forte impatto.

5. Come le istituzioni e la città hanno collaborato e risposto a questa importante iniziativa espositiva?

In modo certamente significativo. La Fondazione CariPaRo aveva quale specifico obiettivo, per questa mostra, l'evidenziare la singolarità di Padova, una città che ha nella sua Università – nata nel 1222 e, dipendendo dalla Serenissima Repubblica, il solo ateneo che garantisse la piena libertà di pensiero e ricerca in un'Europa ove l'insegnamento era controllato dai religiosi, cattolici o calvinisti – uno dei centri di cultura di maggior significato storico, anche urbanisticamente celebrato in quello straordinario luogo che è Prato della Valle, tra le piazze più belle del mondo e sacello dei grandi dell'antico Studio patavino. E proprio l'Università di Padova ha immediatamente colto il senso della mostra proponendo un ricchissimo programma di conferenze, concerti, letture e aperture straordinarie, il sabato e la domenica, dello storico Palazzo del Bo. In un'ottica di coinvolgimento il più ampio possibile della cittadinanza e di rilettura del tessuto sociale patavino.

6. Quali riscontri sulla città sono emersi a seguito della comunicazione e dell'inaugurazione della mostra su Galileo Galilei? Ci indichi qualche dato rilevante

L'eco immediata è ben percepibile non solo dal significativo numero di visitatori nei primi giorni di mostra, dai riscontri delle presenze in città, ma soprattutto dall'interesse suscitato nella stampa e televisioni a livello nazionale, che hanno significativamente colto la singolarità della proposta espositiva e la sua originalità per il contesto italiano.



Una immagine della mostra “Rivoluzione Galileo” a Padova [archivio di GCF Villa]

7. In base alla sua esperienza quali politiche culturali risultano veramente interessanti per far crescere un territorio e la sua economia?

Personalmente ho sempre cercato di impostare politiche culturali strettamente connesse ai territori, individuando per ciascun luogo un protagonista in grado di mettere in luce caratteristiche e specificità tali da consentire un significativo rilancio e presa di coscienza da parte dei cittadini medesimi del proprio territorio, così essi stessi possano sviluppare una tutela attiva. Ad esempio, a Conegliano, impostando una mostra su Cima da Conegliano che riposizionasse un grande protagonista del Rinascimento italiano nel suo contesto, evidenziando il suo esser stato un formidabile topografo del coneglianese e, tramite le sue opere, ridefinire il rapporto con il paesaggio attuale indirizzandosi a una tutela specifica dello stesso. Nel medesimo modo intervenendo nelle Marche con il progetto “Terre di Lotto” e a Bergamo con la grande operazione, svolta con la Fondazione Creberg, dedicata a Palma il Vecchio. Nuovamente il riposizionamento storico di uno dei grandissimi protagonisti della storia dell’arte italiana sviluppato in parallelo con l’accentuazione del suo rapporto con un territorio di rara bellezza e integrità quale quello orobico.

8. Come immagina il futuro dei musei e il ruolo delle esposizioni temporanee?

In un momento storico quale l’attuale, e in prospettiva futura, credo il primo dovere che abbiamo, quali direttori di musei civici, sia quello di restituire la dignità a collezioni spesso svilite da vetusti

allestimenti. Ridefinendo percorsi museali che siano in grado di raccontare ai propri cittadini la storia e l'eccellenza locali, restituendo l'orgoglio alle "cento città d'Italia" ed essere tramite, per chi arriva, di quella necessaria mediazione culturale che, sola, può consentire ai nostri beni storico-artistici di parlare ed emozionare ancora le future generazioni, suscitando inoltre il desiderio e la necessità della tutela dei beni. In quest'ottica le esposizioni temporanee sono uno strumento fondamentale di comunicazione e ridefinizione del sapere, macchine delle emozioni che, integrate con le collezioni stabili, possono creare quel sistema virtuoso che consente a una comunità di tornare a identificarsi con la propria Storia. È quanto abbiamo seguito in questi anni a Vicenza, e gli esiti di un recente sondaggio effettuato da YouTrend sul gradimento dei cittadini per quanto compiuto nell'ambito culturale penso lo confermi, per dati nelle proporzioni qualificati "allucinanti" dall'analista incaricato: l'85,7% degli intervistati definendo molto buono quanto compiuto (dati "Il Giornale di Vicenza", domenica 19 novembre 2017, p. 14).



Un'immagine della mostra "Rivoluzione Galileo" a Padova [archivio di GCF Villa]